

già lungo conclave, che per la divisione dei voti si sarebbe forse ancora protratto. La sua elezione ebbe luogo sotto tristi auspici, perchè a causa della pioggia essendosi riunita una grande folla nella chiesa di S. Marco per assistere alla funzione della commemorazione dell'anniversario della fondazione di Venezia colla venerazione del miracoloso sangue di Gesù, vi fu nell'uscita una tal confusione e calca, aumentata dalla chiusura delle porte che davano sul palazzo ducale, che cinquanta persone rimasero morte per soffocazione ed altre molte rimasero gravemente malconce o morirono poco dopo. Appena nominato si dimostrò splendido gettando al popolo nel giro in piazza solo monete d'oro, e poi addobbando sontuosamente il palazzo ducale con preziosi arazzi, vestendo superbe vesti col corno ducale sfolgorante di scintillanti gemme e dando luculiani banchetti con grande sfarzo di vasellame d'oro e d'argento. Nell'esercizio delle sue funzioni si dimostrò pronto ed acuto di mente e dotato di molta esperienza specialmente nel dare risposte agli ambasciatori. Si sacrificava tanto nei suoi doveri che spesso ritardava il pranzo per poterli compiere. La moglie, donna molto seria e aliena dal fasto, mai volle intervenire alle pubbliche funzioni e morì dopo il marito il 20 aprile 1660.

Durante il suo dogado, di appena tredici mesi, continuò la guerra di Candia con vantaggio per i Veneziani, che presero l'isola di Egina ed ottennero successi sulla flotta turca ai Dardanelli. Morì il 1° maggio 1656 in seguito ad una malattia apparsa in principio di poca importanza, ma poi rivelatasi mortale. I medici, come scrive un contemporaneo, giudicati « Argghi occhiuti » in questa congiuntura si dimostrarono « cieche talpe » non arrivando a conoscere a tempo lo stato dell'infermo. La gente che non era a giorno di tutto ci ricamava sopra, come risulta dalla poesia satirica che segue, e dava la ragione della morte ad una ridicola causa!